E L O G I O

I N M O R T E

DEL SOMMO ROMAN PONTEFICE

P I O VI.

R E C I T A T O

NELLA VENERABILE CHIESA, E CONGREGAZIONE

DI S. MATTEO MAGGIORE

AL LAVINARO

D A L F R A T E L L O

DOTTOR COLOMBANO CAPPELLI

Nel dì 11. Novembre 1799.

I N N A P O L I MDCCC.

Con Licenza de' Superiori.

AL SIGNOR

D. GIOVANNI RAGOZZINO

INGEGNERE NAPOLETANO, E DELLA REGIA CAMERA
DELLA SUMMARIA, E TAVOLARIO
DI CASA REGALE.

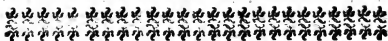
Amico e Padrone Colendissimo

Utto si debbe all' Amicizia. Questo dovere, dopo la fedeltà al nostro Re, che Iddio immancabilmente feliciti, da me si tiene in molta stima. Nel dare adunque alla luce colla stampa, l' Elogio in Morte del Gran Pontefice PIO VI. (Fatica di una notte sola, se il giorno precedente a' Funerali

io

io ne ricevetti l'incarico) ho risoluto contestare ad VS. Illustrissima, che per Amico io la considero, e di buon grado colla dedica le ne fò un dono. Dono, che nulla vale; ma vien diretto dalla sincerità, colla quale io me le son dimostrato veramente e giustamente sempre attaccato. Non posso negare, che all' Amicizia ella sà corrispondere colle buone maniere; per cui il dono prende forza di corrispondenza. L' accolga intanto colla solita affabilità, che decora il suo bell' animo, e mi creda insiemamente
Di VS. Illustrissima.

Napoli 11. Febbraro 1800.

Umiliss. e Devotiss. Serv. vero
Colombano Cap pelli.

AQuest'anno dell' invecchiato Secolo decimottavo, memorabilissimo anno! era ancor riserbata la Morte del Sommo Gerarca della Chiesa Pio VI.. Ahi! Ahi! Che il feral colpo in mezzo a tanti vortici di stranissime vicende per tutt'i buoni, amici del giusto, e dell'onesto, e che han custodito per la Religione, e per la Sovranità il cuor fedele, è riuscito, ed ahi come! sensibilissimo! Erasi in un tempo, che la folle ardimentosa Democrazìa, dopochè avvilita, depressa, abbattuta, gastigata in questo Regno, in questa Città, trovavasi nel punto, come trovasi, di mancar per la restante parte d'Italia, e, qual si spera, per la intera Europa. Tutti, credevam tutti, e fin gli adoratori dell'Alcorano credeano, di vedere un'altra volta Roma nel primiero suo stato; e dietro le gloriose Vittorie, e'memorandi Trionfi delle armi energiche potentissime de' Monarchi, ergersi di bel nuovo nel Vaticano la riverita Cattedra di Simon Pietro, e federvi nel ricco consueto suo trono il prigioniere, l'esiliato Pastore. Tanto credevam vedere; ma nò. Roma, nel ripigliar la sua vetusta grandezza, quella stessa Cattedra, che preparava al fausto ritorno dell'amato Pastore, quella riconosce, deplora vedova in amarezza. Ecco nel meglio della comune esultazione per li prosperi eventi dell'insidiato Trono, e della combattuta Religione, ecco, oh Dio! ecco mancato il gran Sacerdote in Isdraele! Dissi grande, e con ragione; Dapoicchè ne' lunghi

 gior-

giorni della pastoral sua vita sostenne efficacemente il decoro del Santuario, e nella massima intrepidezza a fortificò la spiritual mole, del Tempio Santo di Dio con quella, che si richiede in ogni sacro Ministro, istudiata Condotta, la quale dà Coraggio insieme, e dà Sofferenza. Col Coraggio Pio VI. valse a combattere i nemici della Religione, e del Trono, colla Sofferenza avvilirli; e così in mezzo di duri ostacoli, di strane pretenzioni, di continuate vicende, di fieri insulti, di perversi attentati, giunse al fortunato scopo di additare al Mondo, e persuaderlo, ch'egli, mercè tal'eroica Condotta, era nato per l'augusto sacro Triregno. Dicasi perciò di Lui, come si dice dell'Eroe Simone, figliuol di Onìa, là nell'Ecclesiastico: *Sacerdos magnus, qui in vita sua suffulsit Domum, & in diebus suis corroboravit Templum*. Adunque a tal funesta perdita la mistica Gerusalemme, la vaga Sposa del divino Agnello, che, ripigliando da' verdi Salici le abbandonate Cetere, avea incominciato i giorni di sua antica allegrezza, e che tutta lieta nel sembiante andava dispiegando il fasto signorile delle colorate vesti, per riconoscer già già vicina la desiderata liberazion dell'Unto del Signore, si pieghi di nuovo alla tristezza; rimanca nel lungo dolore; stringa indosso il luttuoso ammanto; smorzi il Candelliere del Santa; non intuoni con meste melodie se non lugubri treni; e, senza uscir di affanno, pongasi scarmigliata gemente accanto alla povera inonorata Tomba dell'estinto Pontefice, fino a che, mercè i superni influssi del Divin Paracleto, là nella Città Regina dell'Adriatico non cada la sorte sopra il degno aspettato Successore. Un'ombra della dovuta grammaglia è questa, che quà vedete, lugubre pompa, piissimi Ascoltatori, amati miei Confratelli. Noi, ancor

cor nei, al meglio che si possa, noi vogliam dar segno di sacra convenevol tristezza; e se non ha guari in questo stesso luogo si pianse con lagrime di allegrezza, per avere il buon Ferdinando IV., nostro clementissimo Re, nostro amabilissimo Padre, riacquistato il Regno, il suo Regno della Sicilia di quà del Faro, si pianga ora con lagrime di dolore per l'accaduta in questo memorabil tempo acerba morte del Gran Sacerdote Pio VI.. Volgo impertanto intorno intorno di questa sacra Magione i lagrimosi miei sguardi, e, trovando in ogni oggetto, che la compone, che la riempe, la squallidezza, la mestizia, il pianto, il silenzio, comprendo a qual difficile azione io son presentemente chiamato. Si vuol da me l'Elogio dell'Eroe defunto. Ecco l'Elogio.

La virtù variamente si considera, variamente si pratica dal mondano, e dal cristiano Filosofo. Il primo (e si rileva dalla esperienza maestra delle cose) il primo allo spesso, ed in ogni qualunque sia rincontro della vita, riconosce la virtù ne' tratti di riscaldata, di prevenita opinione; il secondo immancabilmente, e costantemente la trova nell'esercizio di opere di perfetta morale, secondo le infallibili voci dell'Evangelio; Che perciò, posto al confronto e l'uno e l'altro, il cristiano non s'inganna, dice Agostino, nè viene ingannato, come s'inganna, e viene ingannato il mondano Filosofo; dapoicchè la vera virtù, considerata in se stessa, e ne' suoi mirabili effetti, si è quella, che, opponendosi alle passioni rubelli dell'Uomo, riguarda il giusto, il retto, il doveroso, l'irreprensibile nelle operazioni, ed attende con sicurezza, con energica possanza a combattere i vizj, che le son direttamente contrarj. Quindi, non senza appoggio di verità, ne' sacri

libri si appella la vita dell'Uomo una continuata milizia sopra della terra; giacchè, se viene esposta a ritiscosi cimenti di crudeli avversarj, la vittoria, e sia qualunque, non si riporta da chi non vada premunito di efficace armatura ne' pertinaci attacchi. Or se (e formo quì sul principio un raziocinio, come si è da me imparato nella infallibile Scuola del gran Maestro di Aquino). Or se ogni virtù ha il suo contrario, come in natura nelle cose materiali ancor si vede: luce e tenebre: moto e resistenza: peso ed azione: acqua e fuoco; se ne' veri cimenti la virtù riceve con nobil progressione incremento di perfezione, come informe acciajo, il qual tratto tratto acquista il lucido dal fuoco, dall' acqua; che il temperi; così non può dirsi grande nella virtù colui, che non trovasi costante in mezzo a fiere, ostinate, immancabili, crudelissime opposizioni. Ecco in breve l' esteso quadro della Orazion mia; Io vel dispiego in guisa, che si fa di una tela del Carracci, e di Raffaello. Pio VI. fu veramente Grande, perchè la sua virtù, con nobil condotta di Coraggio, di Sofferenza, alla contrarietà seppe bravamente resistere. Nella dimostrazione, che son per fare su tale assunto, di grazia non curate pari a chi si accende di curiosità, di desiderio, per rilevar la massima tra le maraviglie, non curate, che io narri distesamente tutto il complesso della Vita dell' Eroe Pontefice. Vi basti, che io di passaggio, ed alla rinfusa dica esser'egli Giovannangiolo Braschi da Cesena; che con ammirazion de' maestri, e de' condiscepoli corse i filosofici, e teologici studj nelle Scuole Domenicane, e precisamente nel Collegio della Minerva in Roma; che al perspicace talento seppe accoppiare una non interrotta applicazione, ed appalesò ne' circoli, nelle accademie, nelle arringhe ne-

negli scritti, e ne' concorsi il fermo valore del coltivato ingegno; che primogenito di sua nobil famiglia cedette con magnanima risoluzione al German minore gli antichi dritti della eredità, e del titolo, desideroso di abitar da umile nella casa del Signore piucchè da grande nelle fastose tende del Mondo; Che l'affabilità del tratto, e le buone maniere del conversare non andaron divise dalla modestia, e dalla riservatezza; che in circostanze di ristretta fortuna non volle mai vantaggiar per vie indirette, e con riprensibili modi; che contento sempre del poco non invidiò il prosperoso negli altri, e che quando dopo altre inferiori cariche si vide per tratto di lunga fatica elevato al posto di Prelato, e di Pontificio Tesoriere, prossimo già alla Porpora Cardinalizia: questo è il tempo, ei disse, che io debbo incominciare a non elevarmi in superbia. Dopo di avere esposto questo poco pochissimo riguardo al molto moltissimo, che si potrebbe, contentatevi, che io, pari a chi non cammina ma corre, vi dica ancor vi dica alla sfuggita, che non erasi ancor compita la decimottava luna del suo meritato Cardinalato, alla compianta Morte di Clemente XIV., nell'anno cinquantesimottavo della età sua con unanime consentimento di tutt' i Porporati del Collegio Apostolico venne eletto per Sommo Ecumenico Pastor della Chiesa di Gesù Cristo. Al cingersi le tempie della sacra tricoronata Tiara, al seder sulla sicura Cattedra di Pietro, nell' imprender colla sinistra mano la verga della Vigilanza, espressa nel Pontificio Bastone, e colla destra stringendo le Doppie Chiavi, che figurano l'Autorità concessali di sciogliere, e di legare, di certo che la Santa Religione avesse dispiegato il bianco paludamento, ed a traverso del Vaticano, dell' Aventino, del Quirina-

 le,

le, dell'Esquilino, del Tarpeo, del Palatino, del Viminale si fosse in chiara voce udita quella mirabil espressione, quasi sul fatto pronunciata l'avesse il Cantor Profeta al tocco armonioso dell'Arpa dorata: Tu, tu, che ti ergi dal basso, e vieni nella Santa Gerusalemme come Uom di virtù, tu sei già conosciuto per amator della giustizia, e per giurato inimico della iniquità; perciò prendati da Dio la pregievole unzion del Primato della Chiesa coll'olio di una giocondità copiosa: *Dilexisti justitiam, odisti iniquitatem; propterea unxit te Deus, Deus tuus, oleo lætitiæ*. E qual giocondità, quale allegrezza non vidersi ridondar nel Cuor magnanimo del Gran Pontefice pe' prosperi felicissimi vantaggi, che traeva di giorno, in giorno, e senza resistenza dalla indefessa cura del sacro suo ministerio? Pure il dirò speditamente: Alla sua autorevol voce, che proveniva dal sicuro possesso della difficile arte di reggere, e di governare i popoli, non seppe resistere chiunque si fosse; ed in mezzo della gran Roma, Città di moltitudine, e di traffico, tutto combinavasi secondo gl'impegnati voleri di chi presedeva al governo; e le considerate leggi di Astrea, e venerandi diritti del Santuario erano in pari felicissima condizione, traendo dolcemente alla ubbidienza anche il più intollerante di animo, ed il più resistente di cuore. Quinci 'l Sacro, ed il Politico, quasi due mani amiche, stringevansi insieme, ed il risultato da questa benefica unione era la felicità del suddito, la moderatezza del chiesastico. Un prospero impegno chiama sempre a se il secondo, ed al secondo successivamente unisconsi e mille e mille altri ragguardevolissimi. Ecco perciò l'Eroe Pontefice, premunito di vigilanza, sempre inteso a cose grandi, a cose difficilissime, e non trascurar con rettitudine, con

pru-

prudenza, con prontezza, con sollecitudine quanto richiedea il bisogno della vastità dell' affidatogli ovile a giovamento copiosissimo del gregge amato. Serbò principalmente nel cuore la conversion degl' infedeli, e con ogni sforzo intimava il rinnovellamento del raffreddato Spirito Apostolico nella Congregazion di Propaganda Fide; e chi sà numerar quanti e quali furon gli zelantissimi Missionarj, che si spediron ne' luoghi più lontani, più fieri della Incredulità, del Paganesimo. Eccolo eziandio intendere a' riscontri di tutte le Diocesi, di tutte le Nazioni del Mondo, e sempre trovò venerato il suo volere, ed in tutt' i Monarchi della Europa rincontrò la confession sincera di amichevole corrispondente attaccamento; e fin l' Augusta Imperadrice delle Russie, e fino il Gran PaoloWiz Regnante Successor di Moscovia, e fino il Re della Inghilterra, e fino il Gran Signore Ottomano gli ostentavan perpetua non interrotta amicizia. Ebbe poi il consolante piacere di veder quello, che altri non vide, nè potette vedere, e se videlo per qualche tempo, subito dalla incostanza della varia natura andette guasto, malconcio. Quì s' intende la difficile impresa della bonificazion delle Paludi Pontine: Opera tentata con calore con Tesori da molti vetusti Cesari, e da più zelanti pontefici di primo nome, ma sempre con esito infelicissimo. A questa, che ancor si ammira nella perfezione, e nella durata utilissima impresa; aggiungete la fabbrica della vasta Sagrestia Vaticana; aggiungete il compimento del Museo Clementino; aggiungete la erezion dell' Obelisco in *Ara Cæli*; aggiungete la gran Mole del Palazzo del suo Casato; aggiungete la fortificazion di diversi Porti dello Stato Papale; aggiungete il buon' ordine nelle piazze d' Armi, e signatamente di Civitavecchia, e di Anco-

cona; aggiungete le ſcienze favorite, le arti promoſſe; aggiungete l'Accademia degli Aborigini riſtaurata, e più Collegj per la educazion della Gioventù ingranditi di patrimonio; aggiungete il Privilegio a' Figliuoli di Ceſena pel corſo degli Studj; aggiungete . . . Ma oh Dio! A tanta giocondità dovea ſeguir la triſtezza, come dopo il luſtro di Ciel ſereno, che mantien la calma, ſiegue il nuvoloſo ad arrecare il denſo della nebbia, che ſuccita e pioggia e tempeſta. Ci troviamo entrati inſenſibilmente, Aſcoltatori gentiliſſimi, nel più preciſo dell' argomento. Prende mo l'avanzata Orazione un altro aspetto. La Malizia è in trionfo. Il Libertinaggio ſi è veſtito di Filoſofia. La Seduzion non trova oſtacoli. Il Vizio ſi ſpaccia per Virtù. Tutto congiura a danno del Regnator del Tebro. Altro non ſi pretende, che pungere con micidiale velenoſa ortica il cuor di colui, che tenealo conſacrato al bene della Chieſa, ed al proſperoſo vantaggio di tutte le nazioni del mondo. L'oggetto del ferale impegno ſi è di avvilire un Paſtor di anime vigilantiſſimo, onde poteſſe l'empietà de' Settarj trionfare sfacciatamente ſenza oppoſizione, e ſenza rimorſi. La perverſa ſollecitudine de' capriccioſi, e la intolerante ſagacità de' ribelli tendono a dar temerarj crolli alla Sovranità, e così voglion vedere anche il Vicario di Gesù Criſto privo di Trono, privo di Regno. Il nembo diſtruggitore, ſi sà, donde ſorge, donde viene. Eſſo è parto orrendo dell'ardita miſcredenza, e ſerba le peccaminoſe, le bruttiſſime ſembianze, dell'oſtinato Manicheiſmo. I giurati partiggiani di tal follìa la voglion fare da ſtrenui Coſtruttor della felicità, con dirſi gli ſmaſcherati Liberi Muratori, e ſuſcitando ribellioni, e promovendo preteſti, e tramando inſidie, ed avventando ferali aſſalti al Sacerdozio, alla Mo-

Monarchia, al Celibato, al Monachismo, pensano di render l'intiero Mondo servo del lor capriccio. Questo è un mostro, chi può negarlo? In altra mia Orazione ve l'additai deforme crudelissimo, e come tale è da temerne inevitabilmente rovina, stragge, desolazione, morte. Sulle prime il buon Pastore, sulle prime l'ottimo Pio VI. ricorre allo Dio degli Eserciti col fervor della preghiera, e non fa passar giorno, che non si porta umile, riverente a piè del Principe degli Apostoli ad impetrarne il patrocinio. Indi alle notizie, che tratto tratto riceve di violenti uccisioni, di continuati saccheggiamenti, di arditi sagrilegj, di sfacciate apostasie accorre con fogli, e scrive da padre. Fa sentir la sua voce, ma sempre rivolta alla dolcezza, e potendo a danno de' protervi fulminare autorevoli e spirituali anatemi, si ritiene, nol fà, perchè de' ribelli non crede la pertinacia, e ne aspetta la conversione. Se gl' intimano da tutta gente stranissime pretenzioni, e così trallo al folle partito degli empj, de' maligananti; ma egli senza perdersi di affabilità, di prudenza, e senza urtar nella viltà, nel timore, sà resister con Coraggio; E sebben le sue apostoliche lettere sien piene di convincentissime ragioni, la più ragionata esclusiva è sempre l'assorbente delle risposte. *Non licet* disse il Battista, e fu riputato coraggio; ed un Nò è sempre il solo detto di Pio VI., che sà veramente d' intrepidezza. Ma, dopo l' ingiusta uccision di un gran Re, che dallo stesso Pontefice venne sommamente compianta, pensa l'insano baccante Giacobinismo con ardimentose armate passare i Monti di divisione, e scender per le Alpi. Ecco un torrente, che allaga, che inonda: *sicut torrens in austro*; ed alla licenza militare, la quale trova da per ogni dove parteggiani della

ne-

nequizia cede il Milanese, il Veneziano, il Turinese, la Lombardia, e buona parte dello Stato Papale. Ahi affanno! Ahi tormento pel cuor sensibilissimo del Santo Pastore! Il saper di tant'angustia tollerarne il gravoso peso è pur Virtù, è pur Coraggio. E questo è poco; Fin dentro Roma giunge la torbida devastatrice inondazione, e rendutala serva nella ostentata follia di libertà, sbalza violentamente dal soglio del Vaticano il Pontefice, e s'impadronisce di Roma. Ma a che servon quell'insulti, quei motteggi, quelle derisioni, quelli strapazzi, che dagl'ingiusti conquistatori se gli prestano? A che tenerlo ristretto in munita rocca? A che privarlo del chiesastico corteggio? A che impedirlo la comunicazion necessaria cogli altri Pastori per lo disimpegno del suo Pontificato? A che.... Oh Dio! È venuto per lui il tristo tempo, annunciato dal Redentor Maestro nell'istituir l'Apostolato! Voi, voi, ei disse a Pietro, ed a'suoi immancabili Successori, voi, voi, inevitabilmente voi, per esser miei fidi seguaci, voi dovete nel mondo tollerar sempre la più fiera persecuzione, che quasi gravoso torchio vi dovrà comprimere: *in mundo pressuram habebitis*. Questo tempo è venuto; tempo donato alla podestà delle tenebre, e quindi all'esperimentato Coraggio seguir dee costantissima Sofferenza. Che abbia Pio VI. nell'incontro di tante dure vicende il magnanimo della Sofferenza io debbo accertarvelo, e voi il dovete credere. Solamente nel darvisi un riflesso si rileva, ch'egli l'angustiato Pastore, per quanto se gli dica, per quanto se gli faccia, si ritiene sempre in sestesso, e tace. Così fece il Nazareno nel memorabil giorno del suo patire, e quasi mutolo agnelletto all'uccisione pazientemente tacque; e così vedrem fino alla morte Pio VI., che una sola

la-

lagnanza non manda fuori dal labbro suo.... Ma ohime! ohime! Cresce la inondazione! Il torchio stringesi viemaggiormente, e più violentamente comprime! Da mano armata vien tolto dal suo dolce ritiro, dal suo amato riposo, e posto tra inesorabili soldatesche in viaggio esce da Roma, e parte. Pio VI. parte da Roma! Ma come vi parte? Non con quel fasto, non con quel seguito, non con quel corteggio, non con quel decoro, allorchè portossi a tener conferenza col Gran Regnator dell'Istro. Vi parte da povero, da infelice, da prigioniero, ed in sembianza di schiavo, di reo; e pur vi parte pacifico, mansueto, ed a Roma, che lascia, ed a Roma, che non si cura del suo violento partire, volge il guardo di tenerezza, ed in questa guisa le dice: Ingrata, ingrata Roma! Tu non rammenti i miei beneficj, le mie cure, le mie industrie, gl'impegni miei, se per me di affetto ti sei cangiata! Parte da te il Profeta, l'Unto del Signore da Te s'involta:... Ma guai guai! L'ira del Sommo Iddio ti è sopra, che non cesserà se non al mio morire!.. Altrove io vado a lasciar la mia terrena spoglia, per compiere i divini giudizj, ma tu sarai la vittima della guerra, che non ti farà più conoscere, che non ti farà più distinguere per l'alma Città regina del Mondo! Tu.... Ingrata! Addio. Io non sò poi qual si fosse nel rattristato cuore, dopochè giunto nella Toscana? Dovette colà rimanersi per molti e molti mesi tra poveri Claustrali, soggetto a chi gli porgesse cibo e bevanda. Sò bene, che vero Abramo eragli riserbata altra più stentata pellegrinazione. Un comando gli si fa sentire, che sorgesse, che andasse ... Mi prevalgo di queste semplici voci, per non dire, ch'è tratto a forza di andare in mezzo de' veri suoi nemici. In mezzo de' veri suoi nemi-

mici! Per ogn'altro sarebbe questo un timore, e pure io provo nell'animo la viva forza di un'estraneo piacere. Veggio l'Arca del Testamento, dopo il fiero attacco degl'Isdraeliti co' Filistei nella Campagna di Afec; andar prigioniera in Azoto. Posta in bisbiglio, in agitazione la intera popolazion benedetta per così amara dolentissima perdita, credette tutto il male venirle sopra, e non aspettarsi di sicuro che ulteriori rovine, che sconfitte deplorabilissime. Ma che? Appena locatasi da' Filistei l'Arca nel Tempio di Dagone, videsi l'infame Nume cader più volte stritolato nel pavimento; ed aggravatasi la mano del Signore sopra degli Azoiti, e de' loro popoli confinanti, gli disperdette confusi; e cagionatoli questa superna vendicatrice mano un male assai penoso, e producendoli in ogni contado animali schifosissimi colla devastazione, e coll'incendio de' campi, e delle selve, gli ridusse all'estremo della disperazione, ed alla dura confusion della morte. Si è stabilito, si è voluto condurre fuori d'Italia, ed ove regna il Giacobinismo, il Santo Vecchio Pastore; e colà, non sò, se prigioniero od in ostaggio, per ritenerlo in affanno, nò, che non può cadere in esitanza, che Iddio, maturando la implacabil sua collera, e compiendo il suo irritato furore, scaglierà contro della pertinacia, ed a danno de' protervi oltraggiatori la più memorabil vendetta. La Dea, la falsa Dea della sognata Libertà sarà distrutta, e' folli maniaci adoratori non solamente scornati, avviliti, ma eziandio dispersi, interamente gastigati. E sarà questo forse un presagio dell'animo mio, desideroso del bene della Chiesa, e de' vantaggi de' Principi? Ah! Nò, non è presagio; esso è un caso, che si và tuttavia compiendo. E non si vide, che, appena entrato il pellegrinante Pontefice nelle

Ter-

Terre della prostituta Babilonia, il Ciel renduto per noi benigno ne ridonò la perduta pace, e fece riportar tanti segnalati trionfi alle armi regali vittoriose de' Monarchi? E fin nell' interno delle popolazioni nemiche, e tra loro stessi, suscitandosi la più violenta confusione, si cagionerà la loro esizial rovina? E se tanto ha fatto l' andata di Pio VI. in mezzo de' suoi nemici, e la sua dimora di Virtù, di Sofferenza si è contradistinta a vantaggio della Religione, che farà poi, che farà la sua Morte, renduta preziosa innanzi del divin cospetto? Egli muore in esilio: Egli muore prigioniere: Egli muore lontano dall' Apostolica Sede: Egli muore tra nemici oltraggiatori: Egli muore ridendosi del Mondo insano, e delle folli sue vertigini; Egli muore contentandosi delle passate tribulazioni: Egli muore amante della Croce, desideroso di più patire: Egli muore.... O Morte! O Morte! Invidiabile Morte! Tu sei la vera Morte dell' Eroe Cristiano, e tale convenisti a Pio VI. in questo tempo di vera depravazione, e di peccato; e convenisti, per iscornar col Coraggio i nemici della Religione e del Trono, e colla sofferenza avvilirli! Deh! Se tu vibrasti l' infausto colpo nel punto che Roma aspettava il suo glorioso ritorno deh! Monta il cavallo, che vide Giovanni nella sua Parmosa, rallentà il freno, e corri al Campidoglio; e quel magistrale bronzo, il quale, al mancar di una vita così pregievole, non dette secondo l' inveterato costume i lugubri tocchi, da te colla tua scarnata mano si ponga in moto. Desta all' inaspettato tintinnare la ravveduta Roma, passa col seguito di tutt' i fedeli del dovere e della ragione, passa alle Loggie Vaticane, istoriate da Raffaello. Colà tra il ruolo degli altri Pontefici colla punta dell' adunca tua falce imprimi il nome

me dell' estinto Eroe. Scrivi in stilo di ferro, sopra lamina di piombo, e qualicchè si scolpisse in dura selice. Scrivi, ed attendi seriosamente alla tua scrittura. La Religione, e la Sovranità sono al grand' atto presenti. Tutte le Virtù, che costituiscon l' Eroe, ti san corona, e sarebbero invogliate di prestare ajuto all' opera della tua mano. Scrivi presto, non tardare, scrivi = *Giovangiolo Braschi* = *Pio VI.* = *Pontefice Massimo* = *Nato in Cesena a 27. Dicembre 1717.* = *Assunto alla Cattedra di Pietro nel dì 15. Febbraro 1775.* = *Morto in Valenza Città del Delfinato a 29. Agosto* 1799. Scrivi non cessare ancora, scrivi = *Sacerdos magnus, qui in vita sua suffulsit Domum, & in diebus suis corroboravit Templum.* Prosiegui, scrivi = *Ecco l' Uom di Coraggio, di Sofferenza. Ecco per tali virtù scornati, avviliti i nemici della Religione, e del Trono.* Scrivi = *Ecco l' Eroe* = *Ecco la Vittima del Giacobinismo.* Scrivi così; E compita l' opera col corso di quel magro Cavallo và dove tu vuoi. Intanto, che più rimane a dire? Non altro, amati Confratelli, non altro, che animarci a volgere al Sommo Iddio le nostre umili preghiere, per ottenere al Defunto Pontefice l' eterno riposo, alla Italia, alla Europa il compimento della desiderata Pace, ed alla vuota Cattedra di Simon Pietro un meritevolissimo Successore. Ecco l' Ara, il Sacrificio or si prosiegue, la preziosissima Vittima è per immolarsi. C' investa un divoto fervore, e ci sia compagna la più impegnata Fiducia. Parli il cuore piucchè non parli il labbro, e si attenda senza meno quelchè ferventemente s' implora. Or posso ripetere a ragione, che nulla più rimane a dire, che l' Elogio a Pio VI. è terminato. Ho detto l' Elogio.

ISCRIZIONI

PE' FUNERALI

FATTE DAL MEDESIMO AUTORE

Sulla Porta della Chiesa.

EHEV ! MORTIS . FACINVS !
EHEV ! FATVM . PII . VI . DEPERDITVM !
EHEV ! SANCTA . IERVSALEM . ORBATA . GVBERNIO !
PRO . TANTO . OPTIMEMERITO . PONTIFICE . MAXIMO
SODALES . ALBI . DISCIPLINATI
EXTREMVM . PIACVLARE . OFFICIVM
HEIC . RELIGIOSE . EXOLVVNT

Avanti al Tumolo.

PIVS . VI

MAGNVS . IN . MAGNIS . IN . DIFFICILLIMIS . PROMPTVS

VIR . AMABILIS . AD . SOCIETATEM

DILECTVS . DEO . HOMINIBVS . QVE CARVS

REGIBVS . IMPERATORIBVS . SEMPER . ACCEPTVS

PRVDENTIA . VIGILANTIA . DOCTRINA . SANCTITATE .

PRAEDITVS

AD . APICEM . SACERDOTII . PRO . MERITIS . ASSVMPTVS

POMPTINAS . FELICITER . EXSICCAVIT .

MVSEVM . CLEMENTINVM . COMPLEVIT

VATICANI . SACRARIVM . EREXIT

VRBEM . ÆDIFICIIS . ORBEM . QVE . EXEMPLIS . DECORAVIT

ECCLESIAM . FORTITVDINE . PRÆMVNIVIT .

RELIGIONEM . CONSTANTIA . DEFENDIT

POST . TOT . TANTOS . QVE . CASVS

DIRIS . EXPLETIS . PEREGRINATIONIBVS .

VI . IACOBITICÆ . PRAVITATIS

IN . EXILIO . AD . COELVM . VALENTIÆ . EVOLAVIT